

Umido a terra per dieci giorni, crolla la differenziata

L'AMBIENTE

Daniela Volpecina

L'impianto di Pastorano è di nuovo saturo e i rifiuti restano a terra. Nel sito di trasferimento dell'Agro-caleno sono state sversate infatti nelle ultime settimane anche le frazioni organiche provenienti dal Salernitano dopo la chiusura della piattaforma di Giffoni Valle Piana. Da qui la necessità di smaltire tutto il materiale ricevuto, prima di poter riaprire i battenti e accogliere nuovi conferimenti. Il comunicato ufficiale del Comune di Caserta annuncia per lunedì 23 settembre la ripresa degli sversamenti. Secondo gli addetti ai lavori invece ci vorrà più tempo in virtù del fatto che a Pastorano sversano tanti comuni della provincia e, almeno per il momento, non sono previste corsie preferenziali per il capoluogo. Nel

frattempo la situazione in città si preannuncia preoccupante.

La frazione umida depositata in strada dai cittadini giovedì sera è ancora stipata in sette camion della Ecocar ambiente (la società che dovrebbe occuparsi del servizio di igiene urbana fino ad ottobre) e rischia di rimanere lì fino al 23 settembre. Ciò significa che d'ora in poi - avendo a disposizione un numero limitato di mezzi - la raccolta verrà effettuata a singhiozzo e a macchia di leopardo. Lo dicono i numeri e anche le quantità di rifiuti prodotte. Per recuperare per intero l'indifferenziato in città servono in media tra i 13 e i 14 camion. Dieci sono necessari invece per la raccolta del multimateriale. Sette quelli indispensabili per il ritiro di carta e cartoni. Se il Comune non riuscirà ad intercettare in tempi brevi un impianto in grado di accogliere la frazione umida di Caserta, i rifiuti resteranno a terra per almeno

dieci giorni. I primi effetti e le prime conseguenze di questa nuova emergenza rifiuti sono già visibili in città da ieri. Soprattutto nelle frazioni e nelle periferie dove gran parte dell'indifferenziato è rimasto in strada. Il rallentamento e la successiva possibile sospensione della raccolta ha mandato su tutte le furie i cittadini e messo in allarme gli ambientalisti che temono anche un crollo della differenziata.

«Il primo dato eclatante - fa notare Nicola D'Angerio, segretario di Legambiente - è rappresentato dal fatto che entro il 2018 la produzione di indifferenziato avrebbe dovuto rappresentare il 15-20 per cento del totale della produzione dei rifiuti mentre invece siamo ancora oltre il 45 per cento. Da qui due considerazioni non di poco conto: è assurdo che il contribuente debba pagare per intero un servizio garantito solo in parte ed è scandaloso che il nostro territorio non valuti la



possibilità di rendersi autonomo con la realizzazione di un sito di compostaggio. Come quello che avrebbe dovuto vedere la luce anni fa a San Tammaro ma che non fu mai completato. Se fosse stato superato il gap sugli impianti, ora non saremmo più ostaggio dei siti di trasferimento e non dovremmo più far fronte a continue emergenze».

Due poi le proposte di Legam-

biente relativamente alla differenziata. «Sarebbe opportuno - spiega D'Angerio - attivare finalmente il codice a barre sui sacchetti. In questo modo il cittadino pagherebbe realmente per ciò che produce (già il decreto Ronchi nel '97 introduceva la tariffa in luogo della tassa) mentre il Comune potrebbe individuare facilmente chi non separa i rifiuti e multarlo con il risultato di ot-

tenere un incremento della differenziata e minori costi per lo smaltimento». Arriva dal Wwf invece l'appello ai cittadini a collaborare per ridurre quanto più possibile i disagi che derivano da quest'emisferica interruzione della raccolta: «Fermo restando le responsabilità del Comune - chiarisce Raffaele Louria, segretario del Wwf - auspico che i casertani non approfittino del momento di difficoltà per svuotare garage e cantine. Legittimo invece la protesta relativa al pagamento della tassa, che peraltro a Caserta è più cara che altrove, a fronte di un servizio inesistente. L'attuale sistema ha dimostrato infatti tutti i suoi limiti e non si comprendono i motivi

per i quali non si interviene in modo deciso per mettere fine a tutto ciò. Discariche e termovalorizzatori non saranno mai la soluzione. Occorre dotarsi di una filiera industriale che passi sul compostaggio di qualità, realizzare le mini compostiere in ogni parco e avvalersi delle premialità per incentivare tutti a fare la differenziata».

+